

km



27/08/2018

Indice

Pizzica e tamburi. E la piazza si scalda Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 26/08/2018	4
Il ritmo e il pubblico: il Volo già si prenota «Pronti a ritornare» Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 26/08/2018	6
L'abbraccio della Taranta all'Italia ferita Poi nella lunga notte trionfa la pizzica Tra pop, rock, jazz e rap è tutta un'altra Taranta L'abbraccio della Taranta all'Italia ferita Poi nella lunga notte trionfa la pizzica Tra pop, rock, jazz e rap è Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 26/08/2018	9
Notte della Taranta senza confini per 200mila La Sicilia Siracusa - Siracusa - 27/08/2018	16
In200mila a ballare laTaranta Il Centro - 27/08/2018	17
Notte della Taranta La pizzica fa ballare duecentomila persone La Provincia di Cremona - 27/08/2018	19
«Cambieremo ancora maestro questa formula piace e funziona» Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 27/08/2018	20
M A ORA TORNIAMO IN LABORATORIO Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 27/08/2018	22
Novanta soccorsi e un arresto per spaccio Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 27/08/2018	26
Taranta, cambiare per migliorare Manera: «Questa formula piace» Nuovo Quotidiano di Puglia Lecce - Lecce - 27/08/2018	27
Meno sbornie, trionfa la festa La Gazzetta Del Mezzogiorno Lecce - Lecce - 27/08/2018	30
Via la bandiera No Tap ed è polemica La Gazzetta Del Mezzogiorno Lecce - Lecce - 27/08/2018	35
Notte della Taranta senza confini ballano in 200mila Gazzetta Del Sud - 27/08/2018	36
Notte della Taranta ballano in duecentomila Il Giornale Di Vicenza - 27/08/2018	38
Notte della Taranta ballano in duecentomila Bresciaoggi - 27/08/2018	39
Notte della Taranta senza confini per 200mila La Sicilia - 27/08/2018	40
Notte della Taranta LP, Mirò, Senese: un ballo per 200mila Gazzetta Di Parma - 27/08/2018	41
TARANTA PER TUTTI Il Resto Del Carlino - 27/08/2018	43
Taranta per 200 mila Il Secolo XIX - 27/08/2018	45

Notte della Taranta ballano in duecentomila
L'Arena - 27/08/2018

46

taranta
Il Giorno - 27/08/2018

47

TARANTA PER TUTTI
La Nazione - 27/08/2018

49

Habitué o debuttanti, giovani o meno, italiani o stranieri, l'importante è ballare Pizzica e tamburi. E la piazza si scalda

● A saltare subito all'occhio è la grande quantità di tamburelli fra le mani. Sono soprattutto le ragazze a lanciarsi nella danza. Poco importa se i passi della pizzica siano giusti o sbagliati. L'essenziale è saltare, far roteare le gonne ampie e sentire tutta l'energia di una musica che inebria di spensieratezza.

Non è mai facile fare un identikit al pubblico che affolla il prato davanti al palco del concertone finale della Notte della Taranta. Spesso fin dalle prime ore del pomeriggio, se si vogliono conquistare i posti migliori. C'è di tutto: famiglie con bambini e anche cani al seguito, una mamma che allatta il suo neonato, poi coppie che si scambiano effusioni, comitive di ragazzi che si trascinano dietro piccole damigiane di vino, turisti italiani e stranieri.

Le categorie più rappresentate fra gli spettatori sono gli habitué e i debuttanti. Un gruppo di ragazzi con un marcato accento napoletano si esercitano con il tamburello. Uno più esperto spiega all'altro come battere la mano sulla pelle. «Siamo originari di Napoli ma veniamo da Campobasso», ci spiega uno di loro. E scopriamo che il concertone finale

della Taranta è diventato un appuntamento fisso dal 2013. «Veniamo qui tutti gli anni, lo facciamo – aggiunge – soprattutto perché ci piace suonare provando a tenere il ritmo dei tamburellisti dell'orchestra».

Se questo gruppo, quindi, può essere facilmente iscritto nella categoria dei frequentatori abituali, a poca distanza da loro, incontriamo una coppia di turisti di Latina, in vacanza a Porto Cesareo, che sono alla

loro prima volta a Melpignano. «Abbiamo letto del concertone e abbiamo deciso di passare la serata qui». Non sono, però, digiuni di pizzica. L'hanno scoperta grazie a uno dei gruppi storici della nostra tradizione, che proprio durante il festival itinerante che ha preceduto questo gran finale ha festeggiato a Zollino i loro 25 anni di carriera. «Abbiamo visto nella nostra città un concerto degli Officina Zoè – ci dice lui – e ci siamo appassionati alla vostra musica popolare». Da lì a decidere di partecipare alla piccola "Woodstock" sa-

lentina, è stato un attimo. Incappiamo, poi, in una coppia di ragazzi di Corato, che si distinguono fra la folla perché vestiti da pirati. Uno dei due ci racconta di essere appena tornato da un viaggio in giro per l'Europa con base a Cracovia. «Amo la Notte della Taranta – dichiara, entusiasta – e ne ho parlato tanto a tutti quelli che ho incontrato. Il vestito da pirata è per mantenere anche qui a Melpignano lo spirito del viaggio».

Tanti sono i turisti, ma la maggioranza sono i salentini. Sono loro che ogni anno convergono a migliaia nel piccolo centro della Grecia, normalmente abitato da 2200 residenti, che subiscono questa pacifica e gioiosa invasione. Una giovane mamma arriva da Vernole. «L'anno scorso abbiamo saltato l'appuntamento perché nostro figlio era troppo piccolo – rivela – ma oggi abbiamo voluto tornarci con lui per farlo assistere, ad un anno e mezzo, alla sua prima Notte della Taranta». Poco più in là, con i nonni e il papà, il piccolo sgambetta, contento. Cammina da pochissimo ma sa già saltare al giusto ritmo del tamburello.

I.Mar.



Tanti tamburelli,
tanta voglia
di ballare, anche
senza conoscere
bene i passi.
Ma la musica
avvolge tutti
e conquista
e restare fermi
diventa impossibile

DIETRO IL PALCO**Il ritmo e il pubblico:
il Volo già si prenota
«Pronti a ritornare»**

«Eravamo molto curiosi di vedere questo grandissimo evento e testare l'ambiente per venire magari il prossimo anno o fra due anni, chissà». È la promessa dei tre tenori del Volo: «Impressionati dal ritmo a dalla partecipazione popolare».

MARINACI a pag. 11

Il Volo: musica travolgente impressionati da questa folla

di **Ilaria MARINACI**

«Eravamo molto curiosi di vedere questo grandissimo evento e testare l'ambiente per venire magari il prossimo anno o fra due anni, chissà. Sarebbe un grande piacere». Prima di decidere se partecipare come ospiti all'edizione 2019 della Notte della Taranta, i componenti del trio "Il Volo" hanno voluto scoprire – loro che sono cresciuti a pane e arie d'opera – ritmi e canzoni della musica popolare salentina. Sono stati i giovanissimi Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble – uniti artisticamente dal 2009 grazie al ta-

lent show per bambini di Antonella Clerici "Ti lascio una canzone" e approdati rapidamente a una folgorante carriera internazionale – gli osservati speciali dell'area vip del concertone di Melpignano. Attraversando il backstage, hanno calamitato sguardi e attenzione e si sono prestati a qualche selfie con i fan.

Le prime impressioni sul contesto sono state positive. «Tutti iniziano a ballare – commentano – perché è qualcosa che ti prende subito. La forza della musica è vedere migliaia di persone che ballano insieme. Noi siamo abituati ai grandi numeri ma non è mai abbastan-

za». I tre ragazzi, che resteranno nel Salento per qualche giorno di vacanza, si sono dichiarati pronti a cimentarsi con la pizzica, se ci saranno le condizioni, «perché – sostengono – la musica non ha barriere e non c'è niente che non si possa fare a prescindere, bisogna sempre provare e vedere cosa succede».

Nell'area vip, insieme a loro c'era Lucia Borgonzoni, la sottosegretaria alla Cultura che nella conferenza stampa della vigilia aveva annunciato la presenza dei tre giovani artisti e anticipato anche l'idea di creare una sorta di Notte della Taranta nazionale per celebrare le tradizioni musicali di ogni singola regione d'Italia.

Sul fronte delle presenze televisive, si sono fatti notare anche il direttore di Rai 5 Piero Corsini e i due conduttori di Linea Verde Estate, Federico Quaranta e Federica De Denaro, impegnati a Melpignano per realizzare una puntata del loro programma.

Come ogni anno, poi, gli ospiti istituzionali non sono mancati ad un appuntamento che è ormai fisso da più di vent'anni per tutti. C'era il capo della Procura della Repubblica di Lecce, Leonardo Leone De Castris con

il procuratore generale Antonio Maruccia e il procuratore aggiunto della Direzione

Nazionale Antimafia Francesco Mandoi. Si è fatto vedere nel backstage anche il magistrato-attore Salvatore Cosentino.

Presenti, naturalmente, tutti i sindaci della Grecia che hanno partecipato all'omaggio alle vittime di Genova e del Pollino, insieme al sindaco Ivan Stomeo e al presidente della Fondazione Massimo Manera, più qualche altro collega dalla costa jonica, come il sindaco di Gallipoli Stefano Minerva. Assente il presidente Michele Emiliano, la Regione – socio di maggioranza della Fondazione grika – era rappresentata dall'assessore regionale all'Industria Culturale Loredana Capone. Nell'area vip, anche il deputato Pd Francesco Boccia con la moglie, l'ex ministro Nunzia De Girolamo. Si attendeva anche una delle coppie che sta infiammando il gossip quest'estate, quella formata dall'ex campione del mondo Marco Tardelli e dalla giornalista Myrta Merlino, ma i due alla fine non si sono fatti vedere. Come pure Enrico Ruggeri, il compagno di vita della maestra concertatrice Andrea Mirò, che ha preferito guardare la moglie da casa con i figli.



In alto i tre tenori del Volo. A destra, Clementino durante la sua esibizione sul palco di Melpignano

IL CONCERTONE: L'OMAGGIO DEI 150MILA ALLE VITTIME DI GENOVA E DEL POLLINO

L'abbraccio della Taranta all'Italia ferita Poi nella lunga notte trionfa la pizzica



Un minuto silenzio in ricordo delle 43 vittime del crollo del ponte Morandi a Genova e delle 10 dell'esondazione del torrente Raganello, sul Pollino, in Calabria. Poi la Notte della Taranta si accende. E strega la piazza.

DE RAZZA alle pagg. 10 e 11

la

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 0001

N otte *magica*

Prima dello spettacolo un minuto di silenzio per le vittime di Genova e del Pollino

Tra pop, rock, jazz e rap è tutta un'altra Taranta

Conquista "Vorrei volare" di LP nel ricordo di Uccio Aloisi

di **Azzurra DE RAZZA**

La musica parte da un silenzio. Per le quarantatré vittime del crollo del ponte Morandi a Genova. Per le dieci dell'incidente seguito all'esondazione del torrente Raganello, sul Pollino, in Calabria. La Notte della Taranta comincia così, con sul palco schierati i sindaci della Grecia Salentina in fascia trico-

lore e tutti i componenti principali del sistema di sicurezza italiano. "Sono il generoso cuore italiano, lo stesso che in questa serata garantisce che tutto proceda per il meglio" dice il sindaco di Melpignano Ivan Stomeo, prima di chiedere il silenzio in ricordo delle vittime delle due tragedie. Una fotografia toccante della distesa di presenze. Poi la musica.

La musica di un'altra Taran-

ta, ancora tra applausi, sorrisi, baci e abbracci di ritmo e melodia, strofe a tempo di tamburello e mani battute in alto, dall'ultima fila di musicisti sul palco, all'ultimo spettatore in fondo in fondo, a un chilometro di distanza. Quella firmata da Andrea Mirò è stata una "mescla" molto familiare di pezzi di tradizione, tra pop, rock, jazz e rap, con una abbonante manciata di brani mai eseguiti, tra cui quelli autoriali portati da alcuni degli ospiti di questa edizione, scritti apposta per lo show 2018. È stata semplicemente un'altra Taranta, per il secondo anno fortemente caratterizzata dalla presenza delle parature di luci sul palco, spettacolo nello spettacolo, così come il corpo di ballo, essenziale ed ficcante sulle coreografie di Massimiliano Volpini. L'anima dell'evento rimangono le indispensabili voci e i rodati musicisti dell'Orchestra Popolare, molti dei quali nell'organico della Taranta fin dalle primissime edizioni. A loro si è unito, ospite 2018, operativo per gran parte delle prove, anche il trombettista di Vasco, Frank Nemola, d'origini leccesi. Così è andata un'altra edizione, in scena ieri notte, dalle 22.30, per piene quattro ore.

Tra le immagini più belle di questa Notte della Taranta 2018, ci sono quelle che fanno venire i brividi di nostalgia per rughe profonde sul viso "cantante" di chi non c'è più. "Vorrei volare, sulla finestrella tua vorrei venire..." da Uccio Aloisi ad LP, in una versione ricca di ambienti sudamericani. La cantautrice italoamericana Laura Pergolizzi tra gli ospiti internazionali della storia della Taranta è probabilmente il più popolare, tant'è che sul ritornello di "Lost on you" il pubblico non l'ha certo lasciata sola. Con l'Orchestra Popolare ha interpretato la versione "pizzicata" del-

la sua hit intenzionale ma anche "Pizzicarella", accompagnata dal coro e da una suggestiva coreografia di ballerine popolari salentine sulla scena.

La Taranta da ascoltare, da ballare e da guardare. Visivamente a caratterizzare questa edizione la presenza del gruppo di cantanti e danzatrici del paese indiano dei Maharajà, i Dhoad Gypsie of Rajastan, custodi di una cultura che si tramandano di famiglia in famiglia da trecento anni. Sono stati la parte più colorata e vivace di questa edizione, su brani simbolo come "Fiori di tutti i fiori", regalando anche pezzi del loro

Il maestro concertatore Andrea Mirò: l'artista si è esibita quasi in apertura di Concertone interpretando uno dei brani in scaletta, "Questa mattina"

(fotoservizio di Claudio Longo)





puglia.it

Tutti schierati sul palco
per il minuto di silenzio,
omaggio alle vittime di
Genova e del Pollino



scigno tradizionale. Bella poi l'interazione con i salentini Après la Classe su "Kalos Irta-te", "Benvenuti", nuovo brano composto proprio per la Taranta e dedicato al delicato tema dei migranti. Cesko, Puccia e Combass, quest'ultimo già tra i musicisti della Taranta, hanno fatto ballare anche con "Pizzica di San Vito" e "Pupidhhi", con i loro profumi ritmati di Sud America.

È stata un'edizione "donna" che ha saputo lasciare il palco a forti voci d'uomo. Tra questi due partenopei. La ricorderemo per le frasi rap di Clementino, in un divertente gioco con le voci di casa nostra a suon di stornelli, e per la forza profonda dell'interpretazione di Enzo Gragnaniello, che in "Na Nì Na" ha saputo mescolare il nostro e il suo e in "Beddha ci stai luntanu" rievocare l'ancentrale. Accanto a lui un altro ospite atteso e prezioso come il sassofonista, partenopeo pure lui, James Senese. Tra le novità più belle, la presenza del cantautore salentino Mino De Santis, che porta di fronte agli Agostiniani l'eleganza di poesia e musica in lingua dialettale. Con il suo stile di cantore della più comune quotidianità, si fa interprete di nuovi testi scritti ad hoc per Taranta tra cui l'omaggio a "Lu riusciu te lu mare". Nella Taranta 2018 c'è tanto griko ma anche incursioni yoruba, lingua minoritaria degli antenati dell'Africa occidentale, grazie al contributo di Yilian Cañizares, musicista cubana naturalizzata svizzera, violinista e voce non comuni. Se c'è qualcosa che spicca inesorabile d'energia è il salentino Antonio Castrignano, rimane il "fomentatore" su tutti, quest'anno con tre brani del suo repertorio tra cui la nuovissima "La Caddhina", l'immancabile "Aria caddhipulina" e un fortissimo "Mara la fatia". La 21esima Taranta lascia poi passare evidentemente anche te-

mi delle precedenti edizioni, come per "Fiori di tutti i fiori" in versione Sparagna, e "Fimmine" dell'edizione Consoli. È un viaggio. Le tappe sono la storia, anche di un'altra Taranta.



www.quotidiano.it





LP LA PIÙ ATTESA, IL VOLO: «VORREMMO CANTARE QUI»

Notte della Taranta senza confini per 200mila

VINCENZO CHIUMARULO

MELPIGNANO. E' senza confini la Notte della Taranta firmata Andrea Mirò che sul palco del Concertone, riscaldato da un grande sole di luminarie, mantiene le promesse: «contaminare la tradizione» con altri linguaggi non significa tradire ma tramandare. L'orgoglio dell'identità salentina è ovunque: nelle voci dell'Orchestra popolare e degli ospiti, nel suono potente dei tamburelli, nelle movenze della pizzica, la danza che guarisce dal morso della Taranta, «divinità zoomorfa» che avvelena e salva il cuore di chi la incontra. E' accaduto anche ai tre cantanti del gruppo Il Volo, nel backstage del Concertone: «Chi lo sa - hanno detto ai giornalisti - l'anno prossimo po-

teremo essere sul palco, sarebbe bellissimo». «Eravamo curiosissimi di vedere questo grandissimo evento», ha sottolineato Piero Barone, «mancano ancora 12 mesi e c'è tempo per organizzare la cosa», ha aggiunto Ignazio Boschetto, «e una canzone al volo si può sempre fare», ha chiosato scherzando Gianluca Ginoble. Si è da subito «innamorata di questa musica ancestrale» anche la popstar italoamericana LP, Laura Pergolizzi, la più attesa dai 200mila presenti. Prima che la festa inizi, però, il sindaco di Melpignano chiede un minuto di raccoglimento per le vittime di Genova e della piena del torrente Raganello. Il pubblico, emozionato, ammutolisce. Poi la musica torna protagonista per ore.

Sul palco arrivano i Dhoad Gypsies e

l'urlo del Rajasthan stranisce i più conservatori che si rendono presto conto di quanto quella melodia che viene dall'India somigli alle voci del Salento. Anche i salentini Apres la classe, con il brano "Kalos Irtate", danno il benvenuto in grico, cantando strofe scritte di propria mano per parlare del «ministro che se la prende con i neri, e vuole comandare: il Salento,

però, sarà sempre una terra di mezzo». Il lavoro di Mirò, coadiuvata dal polistrumentista e arrangiatore Davide Brambilla, fa scorrere la musica in un unico flow. Poi il battere dei tamburelli si fa incessante per annunciare l'arrivo sul palco di LP: la versione pizzicata del suo successo *Lost on you* e il suo caratteristico fischio conquistano immediatamente.



La cantante Lp al centro con Il Volo tutti protagonisti dell'edizione 2018 della Notte della Taranta



L'EVENTO

In 200mila
a ballare
la Taranta

■ A PAGINA 25

In 200mila ballano nella Notte della Taranta

Festa della musica salentina a Melpignano con ospiti stranieri come LP e la promessa del Volo: nel 2019 ci saremo anche noi

► MELPIGNANO

È senza confini la Notte della Taranta firmata Andrea Mirò che sul palco del Concertone, a Melpignano in provincia di Lecce, riscaldato, sabato sera, da un grande sole di luminarie, mantiene le promesse: «contaminare la tradizione» con altri linguaggi non significa tradire ma tramandare. L'orgoglio dell'identità salentina è ovunque: nelle voci dell'Orchestra popolare e degli ospiti italiani e stranieri, nel suono potente dei tamburelli, nelle movenze sensuali e sui volti dei ballerini che fanno innamorare con la pizzica, la danza che guarisce dal morso della Taranta. Non un ragno ma una «divinità zoomorfa» che «avvelena» e salva il cuore di chi la incontra. È accaduto anche ai tre cantanti del gruppo Il Volo, Piero Baron, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble, abruzzese di Montepagano di Roseto, ieri, nel backstage del Concertone. «Chi lo sa», hanno detto quelli del Volo ai giornalisti, «l'anno prossimo potremmo essere sul palco, sarebbe bellissimo». «Una canzone al volo si può sempre fare», ha concluso scherzando Gianluca Ginoble.

Si è da subito «innamorata di questa musica ancestrale» anche la popstar italoamericana LP, Laura Pergolizzi, la più attesa tra gli ospiti: «Ma quando arri-

va?», chiedono i 200mila «tarantolati» che aspettano dal pomeriggio nel paese di tremila abitanti della Grecia salentina.

Sul palco aprono i Dhoad Gypsies e l'urlo del Rajasthan stranisce i più conservatori. Anche i salentini Apres la classe, con il brano Kalos Irtate, danno il benvenuto in grico, cantando strofe scritte di propria mano per parlare del «ministro che se la prende con i neri, e vuole comandare: il Salento, però, sarà sempre una terra di mezzo».

Il lavoro di Mirò, coadiuvata dal polistrumentista e arrangiatore Davide Brambilla, fa scorrere la musica in un unico flusso. Lo fa notare il rapper Clementino che approccia timido La Pa-

lombella infilando poi una serie di rime in cui è a proprio agio: «Chi è del Sud ora salta su», ordina con un freestyle al quale rispondono bambini e 90enni. A raccontare la condizione delle donne è la stessa Mirò che fa risuonare Fimmine su chitarre indiane. Poi il battere dei tamburelli si fa incessante per annun-

ciare l'arrivo sul palco di LP: la versione «pizzicata» del suo successo Lost on you e il suo caratteristico fischio conquistano immediatamente. La popstar si confronta con il dialetto salentino in Vorrei volare, dimostrando un impegno non da poco, e

in Pizzicarella che canta per metà in inglese, accennando disin-

volti passi della danza salentina.

La musica continua: la tromba di Frank Nemola completa il sound dei tamburelli, mentre il violino della cubana Yilian Canizares accarezza la sua voce perfetta anche per il grico di Ela-Mu Condà. Tocca al graffiante accento napoletano di Enzo Gragnaniello far rivivere Beddha ci

stai luntanu e Na ni na con il sax jazz di James Senese. Mentre è Mino De Santis a ricordare il paesaggio, tema di questa edizione: il poeta popolare salentino, con la sua voce calda, canta La Terra, quella in cui questa musica è nata, e grazie alla Notte della Taranta non morirà mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 27 agosto 2018



Qui sopra il pubblico della Notte della Taranta
A fianco Dhoad Gypsies
A sinistra LP con i tre cantanti del Volo



Notte della Taranta La pizzica fa ballare duecentomila persone



Duecentomila persone hanno partecipato alla Notte della Taranta

■ **MELPIGNANO** È senza confini la Notte della Taranta firmata **Andrea Mirò** che sul palco del Concertone, riscaldato da un grande sole di luminarie, mantiene le promesse: «contaminare la tradizione» con altri linguaggi non significa tradire ma tramandare. L'orgoglio dell'identità salentina è ovunque e fa innamorare con la pizzica, la danza che guarisce dal morso della Taranta. È accaduto sabato anche ai tre cantanti del gruppo Il Volo, che si sono 'invitati' alla prossima edizione.



«Cambieremo ancora maestro questa formula piace e funziona»

Il consuntivo di Massimo Manera, presidente della Ndt

di **Ilaria MARINACI**

«La Notte della Taranta è ogni anno diversa con un diverso maestro concertatore perché è sperimentazione, confronto e innovazione. E il pubblico apprezza». Il presidente della Fondazione Ndt Massimo Manera traccia il tradizionale consuntivo del giorno dopo il concertone e, nonostante una certa ritrosia a parlare di futuro, lascia chiaramente intendere che non è previsto il ritorno alla formula del progetto pluriennale, con lo stesso maestro concertatore che curava due o tre edizioni di seguito, come è accaduto con Ambrogio Sparagna, Mauro Pagani o Ludovico Einaudi. «Quella è preistoria», dice, quindi la formula che ha visto alla guida dell'Orchestra Popolare quattro artisti diversi negli ultimi quattro anni (Phil Manzanera, Carmen Consoli, Raphael Gualazzi e Andrea Mirò), andrà avanti nel segno del continuo rinnovamento con il concertone che rinascerà ogni anno dalle sue ceneri come la leggendaria Araba Fenice.

Presidente, che cosa le è piaciuto di più di questa edizione?

«Mi è sembrata un'edizione fresca, dove i colori ed i suoni di tradizioni diverse si sono incontrati con facilità a Melpignano, diventando un tutt'uno. E poi è stato l'anno della maturità dell'Orchestra Popolare in cui i nostri musicisti salentini hanno

raggiunto, a mio parere, livelli altissimi di bravura».

Che giudizio dà degli ospiti e, fra questi, dell'artista più internazionale, LP?

«Devo dire che ho apprezzato tutti perché si sono immersi nella nostra cultura musicale. LP, pur venendo da mondi geografici lontani e diversi, sabato è stata protagonista di un'esibizione potentissima cantando nel nostro dialetto. Ma anche tutti gli altri, sia i nostri – Mino De Santis e Après la Classe – sia i non pugliesi. Il risultato complessivo è stato straordinario».

Ad Andrea Mirò che cosa vuol dire a concertone finito?

«Vorrei ringraziarla per il lavoro che ha svolto sia dal punto di vista dell'abnegazione che è stata notevole sia – soprattutto – per il risultato artistico che il pubblico della piazza ha mostrato di apprezzare moltissimo».

Negli ultimi quattro anni avete cambiato maestro concertatore ogni anno. Non prenderete più in considerazione i progetti pluriennali, come in passato?

«Quel tipo di progettualità risale ormai alla preistoria, è lontana nel tempo. È successo con Sparagna e poi con Pagani, mentre Einaudi ha curato due edizioni. Ora dobbiamo abituarci al fatto che la Notte della Taranta ogni anno è diversa da quello



precedente perché è sperimentazione, è confronto, è innovazione. Il pubblico apprezza e chiede questo, lo abbiamo visto l'altra sera. Vuole che accada sul palco quello che accade ogni anno ma in maniera sempre più nuova».

Dopo aver provato il maestro concertatore jazzista, quello legato alla world music, e due maestre concertatrici donne, adesso cosa vi piacerebbe sperimentare?

«Ora godiamoci il risultato delle fatiche di questi mesi. Cominceremo a pensarci fra qualche settimana».

Nel backstage però c'era Il Volo e si è parlato della possibilità di averli sul palco l'anno prossimo. Ci

conferma questa intenzione?

«Siamo stati onorati di farli assistere al concerto di quest'anno e sono rimasti estasiati nel vedere tanto pubblico ballare, tanta efficienza e tanta bellezza musicale. Sono ragazzi bravissimi e conosciuti in tutto il mondo. Vedremo quello che accadrà, perché queste dinamiche sono complesse».

Che pensa della proposta della sottosegretaria Borgonzoni su una sorta di Notte della Taranta di tutte le regioni italiane?

«Aver avuto un riconoscimento pubblico ufficiale del Governo a ciò che questa terra ha saputo fare ci inorgoglisce tutti. Sentire che un modello sviluppato nel Sud Italia sia indicato come un esempio da proporre all'intera penisola mi sembra importante per la valorizzazione della musica popolare. Non so se si organizzerà o meno, ma la proposta mi sembra molto interessante. Nella dinamica della globalizzazione che tende a sper-

sonalizzare lavorare sul concetto di identità è fondamentale».

La macchina organizzativa ha funzionato anche questa volta.

«Ogni anno ci si perfeziona sempre di più, ma l'attenzione per l'accoglienza degli spettatori è stata costante. Ringrazio il Prefetto e il Questore con tutti gli enti che collaborano con noi per questa straordinaria riuscita. C'è stata un'ulteriore crescita del pubblico quest'anno e si è divertito in assoluta tranquillità».



I progetti pluriennali del passato sono preistoria: la Notte è sperimentazione confronto e innovazione





MA ORA TORNIAMO IN LABORATORIO

di **Vincenzo MARUCCIO**

Per divertire ci siamo divertiti. Come ogni anno. Abbiamo cantato, ballato, applaudito. E, a notte fonda, spenti i riflettori, ci siamo detti: bravi, bello spettacolo. Con l'occhio sempre rivolto alla piazza di Melpignano (...).

A pag. 6

la Notte magica

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00064145 | IP: 37

Taranta, l'altra strada oltre il successo di piazza Torniamo in laboratorio

Divertente e televisiva. L'alternativa: sperimentare con i musicisti

di **Vincenzo MARUCCIO**

Per divertire ci siamo divertiti. Come ogni anno. Abbiamo

cantato, ballato, applaudito. E, a notte fonda, spenti i riflettori, ci siamo detti: bravi, bello spettacolo. Con l'occhio sempre rivolto alla piazza di Melpigna-



no: se si muove a ritmo di tamburello e alza le mani le cielo, vuol dire che il concertone funziona. Che l'onda travolge, che il battito trascina, che i colori (bellissimi quelli del palco a forma di ragnatela-ventaglio) conquistano. Pure in televisione. Soprattutto in televisione dove la Notte della Taranta si trasforma in kermesse, passerella, gioco di immagini. Orgoglio identitario e riscatto mediatico.

Formula riuscita, non c'è che dire: prendi qualche ospite (italiano o internazionale che sia), "consegnalo" nelle mani sapienti dei musicisti dell'Orchestra Popolare e degli Agostiniani che dall'alto vegliano sulla piccola Woodstock, e metti tutto nel frullatore. Qualcosa di buono uscirà. Qualcosa di buono è uscito anche questa volta. Una "macchina" (quasi) perfetta: quattro ore di musica no-stop, la direzione "professionale" di Andrea Mirò, le incursioni nella tradizione, le virate verso il pop-rock, il mondo da esplorare qua e là in questo Salento che «è terra di mezzo».

Fin qui il presente, anno 2018 dell'era televisiva. Decidere ora cosa farne è il bivio che si pone davanti: perché una cosa è lo spettacolo, un'altra è tornare alla Taranta che sperimenta e esplora nuove strade e un maestro concertatore capace di "azzardare" nuove rotte.

Eppure si potrebbe continuare così - da qui all'eternità - e non ci sarebbe nulla di male: un altro maestro concertatore, un'altra diretta televisiva, un'altra carrellata di contaminazioni e *the show must go on*. Quest'anno, visti i nomi, qualcuno aveva paventato una sorta di Festival di Sanremo in salsa gri-ca. Timore infondato: Melpignano non è l'Ariston e non potrà mai esserlo, qui la pizzica è

carne viva e la televisione - almeno per ora - se ne fa "portavoce" senza condizionarla. Spettacolo, questo sì, nel senso che l'effetto sul pubblico è cercato e coltivato costantemente. I ragazzi, in particolar modo, sembrano gradire: Clementino

porta il rap e gioca con le voci salentine centrando il bersaglio, gli Après La Classe sposano lo ska con il coro grico ("Kalòs Ir-tate") dell'impegno civile, Antonio Castrignanò "fomenta" la piazza, l'India dei Dhoad Gypsies abbraccia la tradizione degli stornelli. Contaminazioni che non ti aspetti: Lp che dall'America coraggiosamente si prende "Vorrei volare" da Uccio Aloisi e "Pizzicarella" dalla tradizione gettando ponti che mai avre-

sti immaginato, il violino di Ylian Canizares tra Cuba e musica afro, la Napoli di Enzo Gragnaniello che duetta con il sax black di James Senese. Qualcuno più spumeggiante, qualcuno meno. Qualcuno più colorato, qualcuno più sobrio. Come Mino De Santis che fa il suo: canti di terra, echi de "Lu Rusciu te le mare", lo struggimento della "Cesarina", elegante e niente clamori. Poi, all'improvviso, il concertone torna

musical: cinque, dieci, venti ballerini che spuntano da ogni dove fino quasi a "nascondere" cantanti, musicisti e tutto il resto.

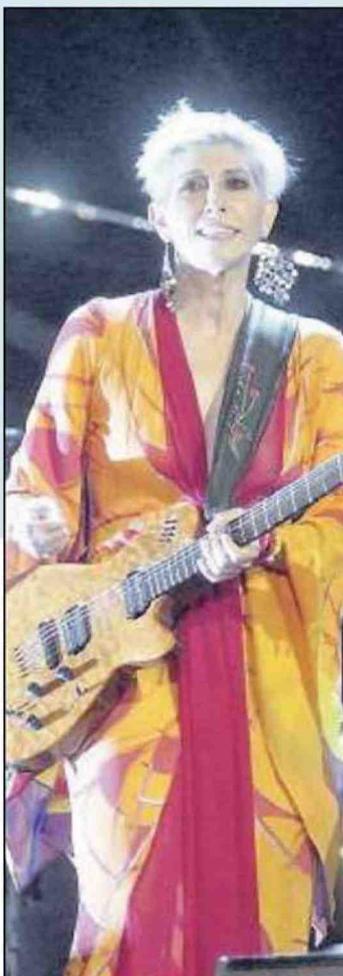
Il bivio è qui, allora. La strada sicura è moltiplicare gli effetti speciali: più colori, più ospiti magari, più ballerini addirittura. Il Volo è già pronto, provate a immaginare che cosa potrebbe accadere se già negli Stati Uniti hanno ammaliato presidenti e star di Hollywood:

hanno dichiarato dietro le quinte di non saperne nulla di stor-

nelli e di Santu Paulu ma tanto che importa, c'è sempre un Antonio Marra o una Enza Pagliara a darti il consiglio giusto se vuoi mandare in visibilio i 200mila e passa di Melpignano. E che nessuno storca il naso, per favore. Che nessuno faccia il purista perché la Taranta di "mischiarsi" con il resto del mondo ha sempre fatto la sua forza.

Il bivio è semplicemente un'altra strada percorribile: porta chissà dove, non fornisce garanzie e si apre al mistero. Se si cercano sicurezze meglio lasciar perdere. Imboccatela se amate il rischio: un concertone che torni a essere laboratorio, luogo di sperimentazione reale, nuovi arrangiamenti anziché andare sul "già sentito", world music senza filtri. I musicisti dell'Orchestra Popolare, statene certi, non vedrebbero l'ora di farlo: partire da un'idea e svilupparla, portare sul palco qualcosa di mai visto, sorprendere e sorprendersi, imparare da chi arriva da fuori anziché - paradossalmente - farsene "cicerone" fra traduzioni dal grico e consigli già usati in altre occasioni. Forse dopo gli ultimi anni di buona professionalità (da rispettare, ci mancherebbe), è il momento di riprovarci. Imbattersi in un altro Stewart Copeland non è facile. E incrociare un altro Ludovico Einaudi non è cosa di tutti i giorni, lo sappiamo bene. Ma forse per un'emozione forte vale la pena provarci: azzerare tutto, prima o poi, e tentare la "rinascita". Per risentire un brivido lungo la schiena.

MUSICA E PASSIONE



La pizzica sul palco. A sinistra, Andrea Mirò (fotoservizio di Claudio Longo)



GLI INTERVENTI

In manette un 34enne senegalese: ha proposto droga a un carabiniere in borghese

Novanta soccorsi e un arresto per spaccio

● Nonostante si siano sfiorate le 200mila presenze, (numeri certificati dalla Questura), a Melpignano in occasione della XXI edizione della Notte della Taranta non si sono verificate criticità sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza. Il servizio, che era stato predisposto durante un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato ad hoc in prefettura, a Lecce, nei giorni scorsi, e che come da prassi è stato coordinato dal questore Leopoldo Laricchia, ha funzionato.

Nessun disagio dal punto di vista della sicurezza, dunque, mentre i medici e gli operatori del 118 presenti nel campo allestito all'ombra dell'ex convento degli Agostiniani hanno lavorato per tutta la notte: in totale gli interventi sanitari riconducibili all'assunzione di sostanze stupefacenti o di alcol sono stati 89.

Per rimettere in sesto 83 persone è stato sufficiente un trattamento da parte degli operatori sanitari presso la postazione medica avanzata di Melpignano, mentre per altre sei

persone, le cui condizioni apparivano più gravi, si è reso necessario il ricovero in ospedale.

Nel corso delle attività di prevenzione e controllo è stato anche arrestato un cittadino senegalese, che ora è nel carcere di Borgo San Nicola, a Lecce e risponde di spaccio di sostanza stupefacente. E' andata male a Djibril Ngom, 34 anni, che ha scelto la persona sbagliata a cui offrire la droga: l'uomo, avvicinandosi a un carabiniere della compagnia di Maglie, che era impegnato nel servizio di controllo ma indossava abiti civili, gli ha proposto la vendita di un grammo di marijuana. Il militare lo ha bloccato e perquisito: addosso

il senegalese aveva altri 4 grammi della stessa sostanza e 155 euro, ritenuti il frutto della sua attività di spaccio nel corso della serata. La droga è stata sequestrata e l'uomo è finito in carcere.

I disagio

Nessun problema sul fronte sicurezza, mentre gli operatori sanitari hanno dovuto soccorrere 89 persone per abuso di alcol e stupefacenti



A Melpignano anche la macchina dei soccorsi con gli operatori del 118

DOPO IL CONCERTONE DI MELPIGNANO

Taranta, cambiare per migliorare Manera: «Questa formula piace»



DE RAZZA e MARINACI
alle pagg. 6 e 7

L'ORCHESTRA

Le voci e i suoni di chi anima l'evento di Melpignano. «Bella l'esperienza con Andrea Mirò, ma serve più interazione»

«Il Concertone? Ora proviamo a farlo noi»

Ma c'è anche chi auspica di avere in futuro altri artisti di grande rilievo e rispettosi della tradizione

di **Azzurra DE RAZZA**

«La Notte della Taranta rimane un grande evento unico nel suo genere, credo però con un potenziale non ancora espresso, sia dal punto di vista musicale che più in generale come spettacolo». Così Alessandro Monteduro, percussionista dell'Orchestra Popolare de La Notte della Taranta. Si tratta di una formazione composta da venti tra voci e musicisti salentini, molti dei quali in organico fin dalle primissime edizioni. Rimane la vera anima del Concertone, la cucina dell'evento, il cibo d'alimenta-

zione, la carica e la spinta.

All'indomani della 21esima edizione, andata in scena sabato, con alcuni di loro facciamo il punto sul percorso della Taranta ad oggi, guardando in avanti. «Dato il livello raggiunto al momento dall'Orchestra, credo possa raccontare ed esprimere un'idea propria sul Concertone e diventare parte attiva già dalla fasi iniziali di impostazione della nuova edizione. Abbiamo tutti maturato un'esperienza notevole e quell'attenzione potrebbero ormai riservarcela - continua Monteduro. Per quanto riguarda i maestri concertatori, abbia-



mo figure professionali che non stanno portando grandi novità, seppur, sia chiaro, si tratti di maestri stimatissimi nel loro contesto musicale. A me piaceva quando io non ero chiamato a dare il mio contributo come arrangiatore ma venivo messo in discussione dal professionista che portava la propria idea e ce la comunicava».

Di tutt'altro avviso il batterista Antonio Marra. «Trovo che l'esperienza di quest'anno abbia dato la necessaria continuità all'aspetto che più mi nobilita come musicista: essere parte integrante del processo

creativo che porta alla realizzazione del Concertone. Grazie alla disponibilità del maestro Andrea Mirò e del direttore artistico Daniele Durante, il lungo periodo trascorso in sala prove ha fatto emergere tutte le peculiarità artistiche di ogni singolo componente dell'orchestra che, partendo dall'idea proposta, è riuscito a ritagliarsi uno spazio ed apportare con la sua creatività un contributo che ha arricchito ogni singolo brano cementando il sound unico che caratterizza l'Orchestra Popolare». «Per me musicista il vero obiettivo è ridare alla

gente che ti ascolta quelle sensazioni che sono già intrinseche nei canti che "riproponiamo" - dice Attilio Turrì, alle chitarre -. Penso che sabato sera questo obiettivo sia stato raggiunto. La Taranta secondo me dovrà andare nella direzione di una integrazione sempre più decisa, questo per rendere giustizia e per connotare sempre più la musica popolare nel suo vero ruolo che è quello appunto dell'incontro».

«Bellissima l'esperienza

con Mirò, ci siamo divertiti - dice Giancarlo Pagliarone, tra le voci dell'orchestra -. Mi au-

guro però più interazione tra noi cantanti salentini e gli ospiti. Per il futuro, sarebbe bello avere qui come concertatore Luigi Cinque o Enzo Avitabile». «Non è facile in un mesetto di prove tradurre un contesto storico e culturale di tale importanza, quindi in ogni caso giudico vincente l'approccio dei maestri concertatori, sempre rispettosi della tradizione e delle capacità musicali dei miei colleghi, con cui lavorano quel mese. Finché ci si potrà servire di musicisti preparati che lavorano nell'ambito della musica popolare salentina da anni, sicuramente la Notte della Taranta funzionerà. Ognuno di noi - conclude Tondo - porta sul palco la propria esperienza ed energia, quindi, al di là di quello che l'utenza vorrà avere dalla Notte della Taranta o di quello che la fondazione, per forza di cose, dovrà regalare ai fruitori dell'evento, tutto funzionerà finché degli artisti salentini avranno voglia di mettere all'interno di questo grande contenitore la propria esperienza, gioia ed emozione, proprio come ancora una volta è successo nell'ultima Notte».

L'obiettivo

«Ridare alla gente che ascolta quelle sensazioni già intrinseche nei canti»

L'esperienza

«Tutto funzionerà finché ci saranno artisti capaci di trasmettere gioia emotiva»





LA NOTTE DELLA TARANTA IL BILANCIO DEL CONCERTONE DI MELPIGNANO. LA MACCHINA DELLA SICUREZZA HA FUNZIONATO ALLA PERFEZIONE NONOSTANTE IL GRANDE AFFLUSSO DI PUBBLICO

Meno sbornie, trionfa la festa

Soccorsi in 90, ma nessun caso grave. Polemica sul vessillo No Tap

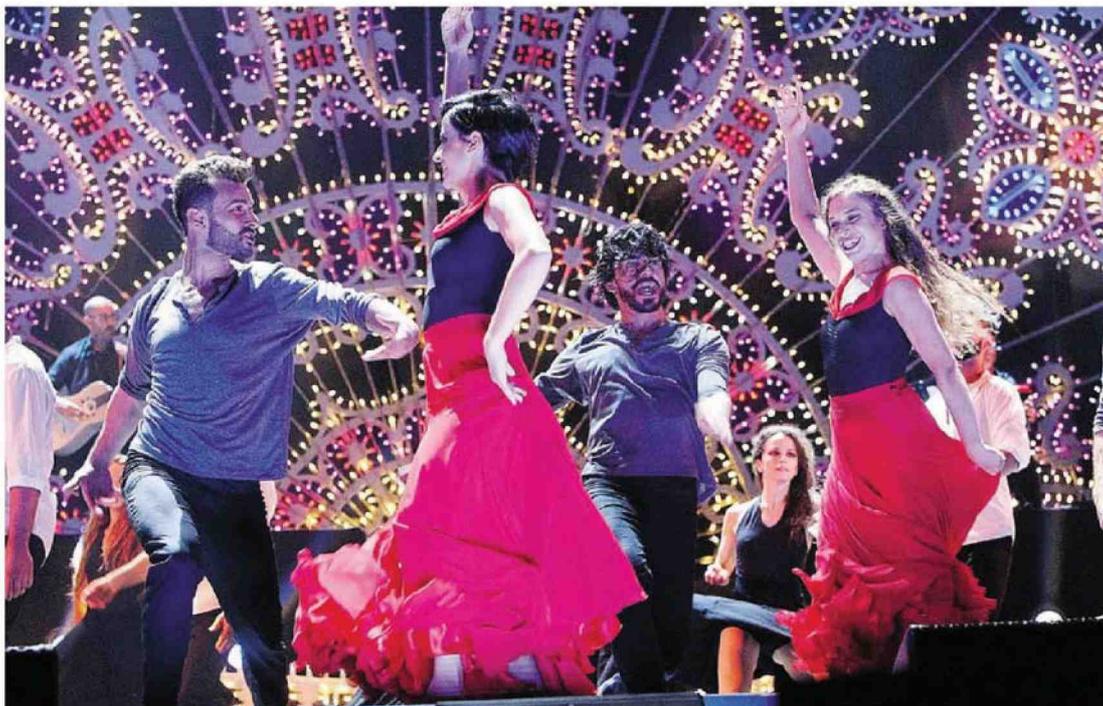
Bandiera allontanata
per esigenze televisive
Il sindaco di Melendugno
«Inaccettabile censura»

● Notte della Taranta 2018, è già tempo di bilanci. Sul fronte sanitario, a fronte di oltre 150mila presenze nell'evento musicale di Melipignano, si segnalano sei feriti e nessun codice rosso, con un drastico calo degli ubriachi. Una rissa con un ferito e un arresto per spaccio sul versante della sicurezza. Nel piazzale dell'ex convento degli Agostiniani pizzicati da tutta Italia e dall'Europa. Non sono mancate proteste e polemiche sullo striscione No Tap sventolato dagli attivisti e fatto togliere per esigenze televisive. Per Marco Potì, sindaco di Melendugno, però, «una bandiera che sventola non ha nulla di violento o sovversivo».

SERVIZI ALLE PAGINE II E III >>



► 27 agosto 2018 - Edizione Lecce



MELPIGNANO Il Corpo di ballo della Notte della Taranta sul mega-palco impreziosito dalle luminarie di Mariano Light [foto Massimino]

I novanta soccorsi non guastano la festa

Paese ripulito come da tradizione già di primo mattino

MAURO CIARDO

● **MELPIGNANO.** Oltre 150mila presenze alla Notte della Taranta 2018. L'imponente dato dà ancora una volta il senso dell'enorme e innegabile richiamo del Concertone di Melpignano, giunto alla XXI edizione.

Su altro versante, sei persone ri-

coverate in ospedale, tra cui un ragazzo dopo una rissa, con un totale di 89 interventi e un drastico calo di ubriachi. Sono questi i numeri forniti dal Servizio 118 della Asl di Lecce, guidato dal dottore **Maurizio Scardia**, che l'altra notte effettuato nel paese griko le operazioni di soccorso in emergenza ai «tarantati» del Concertone, assieme ai volontari della Croce rossa italiana. Nessun

codice rosso, ma per l'80 per cento si è trattato di codici verdi e per il restante 20 per cento di codici gialli. Su un totale di 89 persone soccorse dai sanitari, che facevano la spola tra il piazzale degli Agostiniani e l'ospedale da campo allestito ai margini, 27 sono stati i ragazzi, tutti tra i 16 e i 30 anni, che hanno dovuto far ricorso alle cure mediche perché caduti in stato di ebbrezza alcolica dopo aver



► 27 agosto 2018 - Edizione Lecce

bevuto vino o birra e in alterazione dello stato psicofisico dopo l'assunzione di sostanze stupefacenti, in poche eccezioni con un mix di entrambe. Per il resto sono stati curati alcuni cardiopatici, diversi soggetti colpiti da crisi allergiche o respiratorie, alcuni casi di punture da insetto e di crisi ipertensive.

In tutto sei le persone trasportate in ambulanza, tra cui una donna di 55 anni di Catania che alcuni mesi fa aveva subito un intervento di angioplastica ed è stata ricoverata per ulteriori accertamenti. Un uomo di 30 anni della provincia di Taranto è stato colpito da una gomitata durante il ballo sfrenato ed ha riportato un trauma toracico cadendo poi a terra: in questo caso dopo essere stato stabilizzato in ospedale ha lasciato la struttura sanitaria accompagnato da alcuni amici. I sei ospedalizzati sono

stati trasferiti al «Veris delli Ponti» di Scorrano (quattro persone), al «Francesco Ferrari» di Casarano (una) e al «Vito Fazzi» di Lecce, dove è giunto il ferito più grave che al termine di una rissa ha riportato un trauma nasale con ricovero nel reparto di otorinolaringoiatria. Il numero di interventi quest'anno è stato identico a quello dell'edizione dello scorso anno, ma è calato il dato relativo ai soggetti in stato di ebbrezza alcolica, passato drasticamente da 71 a 27. Qualcuno ritiene che questo fenomeno sia legato a un aumento del costo delle bevande all'interno dell'area dell'evento che ha spinto molti ragazzi a rimanere più sobri. L'80 per cento del lavoro dei sanitari

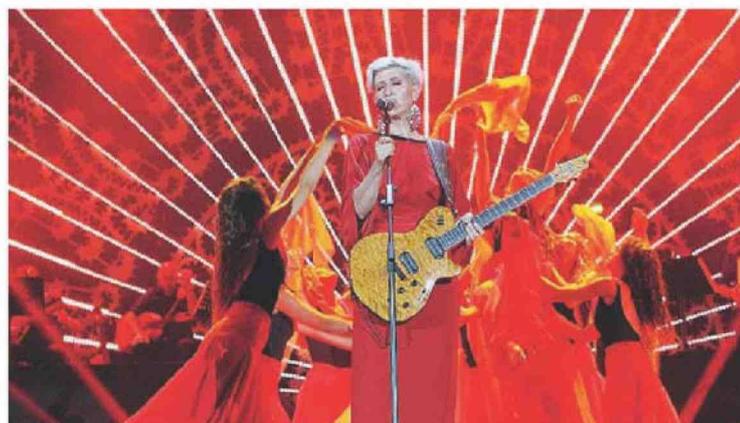
si è svolto tra le 23 e le 2 della notte.

Nonostante tutto la musica ha scatenato l'entusiasmo e i ritmi incalzanti della pizzica hanno avuto riflessi anche tra le gambe del pubblico, con numerose persone che hanno riportato distorsioni alla caviglia ballando sul terreno in alcuni tratti sconnesso: tre di loro sono state trasportate in ospedale per essere sottoposte a una radiografia al fine di escludere eventuali fratture. Ieri mattina, al termine degli accertamenti, sono state tutte dimesse. An-

notazione finale: alle 11 del *day after* il piazzale degli Agostiniani e le vie del paese griko erano stati ripuliti di ogni cartaccia, plastica e altro, come da tradizione della Ndt.

LA NOTTE A MELPIGNANO

Nessun caso grave tra quelli che hanno richiesto l'intervento dei sanitari
Registrato un drastico calo delle sbornie



L'EVENTO
Nelle foto di Massimino, a sinistra la postazione della Croce Rossa per l'assistenza ai tarantati

e il maestro Andrea Mirò
A destra i ballerini sul mega-palco e sotto, nella foto Fondazione Ndt la folla 2018

► 27 agosto 2018 - Edizione Lecce



MUSICA

A destra, i Dhoad Gypsies, cantanti, acrobati e ballerine del Rajasthan, in India, che hanno deliziato il pubblico dei pizzicati col fascino della loro cultura e il rapper

napoletano Clementino
Clementino
gran mattatore della Notte
accanto alla voce salentina di Antonio Amato
[foto Massimino]



► 27 agosto 2018 - Edizione Lecce





PROTESTE E MESSAGGI «NON GRADITI». IL SINDACO DI MELENDUGNO: «CENSURA INACCETTABILE»

Via la bandiera No Tap ed è polemica

● La «Notte» di Melpignano diffonde messaggi, qualcuno gradito, altri un po' meno. Come quello degli attivisti «No Tap» che durante il Concertone hanno sventolato una bandiera nelle immediate vicinanze del palco. Proprio quello sventolio avrebbe alimentato momenti di tensione. Gli addetti alla sicurezza si sono avvicinati al gruppo strappando dalle mani degli attivisti e di alcuni turisti che si trovavano lì con loro, la bandiera. Subito, dopo, però, si sarebbero scusati giustificando che il «sequestro» era finalizzato a «esigenze televisive». Il drappo, insomma, avrebbe disturbato le riprese. Per Marco Potì, sindaco di Melendugno, però, «una bandiera che sventola non ha nulla di violento o sovversivo. Una bandiera che lancia un messaggio pacifico di civiltà - continua - di difesa di una parte di terra rispetto ad un'infrastruttura energetica che vorrebbe violentarla, minare la sicurezza e la serenità delle sue genti e offende la bellezza di quei luoghi e valori, che proprio la Notte della Taranta contribuisce a promuovere,

non può essere fatta ammainare con la forza, perché «non gradita»». «Nessuno - dice - deve permettersi di censurare un'opinione, condivisibile o meno, di una buona parte della popolazione di questa terra. Non so da chi è partito quell'ordine profondamente errato. Se da Roma, Milano o dalla Svizzera. Si dice per motivi televisivi. Non può un regista di una televisione, peraltro di Stato, mancare di rispetto verso questa parte di Italia. Non può e non deve, anche per motivi di pubblica sicurezza perché poteva scatenare reazioni incontrollabili in quella piazza gremitissima. Chiedo ai miei amici sindaci della Grecia Salentina, al presidente della Fondazione Massimo Mainera, già tutti più volte impegnati insieme a noi nella difficile battaglia di contrasto al gasdotto Tap, ai rappresentanti istituzionali del territorio - conclude - di far chiarire i motivi e di individuare i responsabili di questo comportamento, tanto irrispettoso, quanto irricevibile. Alla fine - conclude - è andato tutto bene, nessun problema di sicurezza, successo, applausi. Ma

resta la profonda amarezza e la sensazione di essere stati ancora una volta usati e offesi nella nostra dignità».

Altre bandiere hanno sventolato nella lunga notte della Taranta. Nel preconcertone quella «No Tap» durante l'esibizione del gruppo «Gran bal dub di Sergio Berardo e Madaski». Tra la folla pure quelle dell'Unione sportiva Lecce. Un anziano di Cannole, Salvatore Vero, ha portato nel piazzale due cartelli per sensibilizzare sull'emergenza della Xylella. «Ve-

diamo alberi con secoli di storia morire inermi - è stato il grido di dolore - investiamo nelle università, incentiviamo i giovani nella ricerca a 360 gradi - è stato l'appello - prima che lascino la nostra terra. Rimocchiamoci le maniche e possiamo migliorare il futuro». A passeggio tra la folla anche un venditore di nacchere munite di coloratissime *zigareddhe* (nastri di raso). Assalto sia agli stand dell'enogastronomia locale che a quelli di tamburelli, magliette, e libri sulla tradizione e storia del tarantismo. [m.c.]



VESILLI La bandiera della polemica



► 27 agosto 2018

Il mega Concertone finale

Notte della Taranta senza confini ballano in 200mila

Conquistati pure i tre tenori del Volo: ci piacerebbe provare...

Vincenzo Chiumarulo
MELPIGNANO (LECCE)

È senza confini la Notte della Taranta firmata Andrea Mirò che sul palco del Concertone, riscaldato da un grande sole di luminarie, mantiene le promesse: «contaminare la tradizione» con altri linguaggi non significa tradire ma tramandare. L'orgoglio dell'identità salentina è ovunque: nelle voci dell'Orchestra popolare e degli ospiti italiani e stranieri, nel suono potente dei tamburelli, nelle movenze e sui volti dei ballerini che fanno innamorare con la pizzica, la danza che guarisce dal morso della Taranta. Non un ragnò ma una «divinità zoomorfa» che «avvelena» e salva il cuore di chi la incontra. È accaduto anche ai tre cantanti del gruppo Il Volo, nel backstage del Concertone: «Chi lo sa – hanno detto – l'anno prossimo potremo essere sul palco, sarebbe bellissimo. Eravamo curiosissimi di vedere questo grandissimo evento. Noi abbiamo sempre pensato che la musica non ha confini, si può provare sempre tutto senza imporre barriere, proviamo e vediamo che succede».

Si è da subito «innamorata di questa musica ancestrale» anche la popstar italoamericana LP, Laura Pergolizzi, la più atte-

sa tra gli ospiti dai 200mila «tarantolati» raccolti fin dal pomeriggio di sabato nel paese di tremila abitanti della Grecia salentina. Prima dell'inizio, però, il sindaco di Melpignano ha chiesto un minuto di raccoglimento per le vittime di Genova e della piena del torrente Raganello in Calabria. Il pubblico, emozionato, è ammutolito. Poi la musica è tornata protagonista per ore.

Sul palco i Dhoad Gypsies e l'urlo del Rajasthan ha stranito i più conservatori che si son resi presto conto di quanto quella melodia che viene dall'India somigli alle voci del Salento: un fiume umano di persone, allora, ha liberato un applauso che è suonato come la parola accoglienza. Anche i salentini Apres la classe, col brano «Kalos Irta-te», hanno dato il benvenuto in grico, cantando del «ministro che se la prende con i neri, e vuole comandare: il Salento, però, sarà sempre una terra di mezzo».

Le differenze fra innovazione e tradizione si affievoliscono. Il lavoro di Mirò, coadiuvata dal polistrumentista e arrangiatore

Davide Brambilla, fa scorrere la musica in un unico flow. Lo fa notare il rapper Clementino che approccia timido «La Palombella» infilando poi una serie di rime in cui è a proprio agio: «Chi è

del Sud ora salta su», ordina con un free style al quale rispondo no bambini e 90enni. Le fatiche del lavoro, i tormenti dell'amore, le passioni che fanno «finire in galera» sono cantate dagli artisti italiani e stranieri. A raccontare la condizione delle donne è la stessa Mirò che fa risuonare «Fimmine» su chitarre indiane e una «bass line» reggae-dub. Poi il battere dei tamburelli si fa incessante per annunciare l'arrivo sul palco di LP: la versione «pizzicata» del suo successo «Lost on you» e il suo caratteristico fischio conquistano immediatamente. La popstar si confronta con il dialetto salentino in «Vorrei volare», dimostrando un impegno non da poco, e in «Pizzicarella», che canta per metà in inglese, accennando disinvolti passi della danza salentina.

E poi la tromba di Frank Nemola completa il sound dei tamburelli, mentre il violino della cubana Yilian Canizares accarezza la sua voce perfetta anche per il grico di «Ela-Mu Conda». Tocca al graffiante accento napoletano di Enzo Gagnaniello far rivivere «Beddha ci stai luntanu» e «Na ni na» con il sax jazz di James Senese. Mentre è il poeta Mino De Santis a ricordare il paesaggio, tema di questa edizione: con la sua voce calda, canta «La Terra», quella in cui questa musica è nata, e grazie alla «Notte della Taranta» non morirà mai. ◀



► 27 agosto 2018

**Il rap, il rock,
le melodie indiane:
tutto contaminato
con l'immortale
"pizzica"**



200mila "pizzicati". Il concerto



► 27 agosto 2018

CONCERTONE. Tanti ospiti italiani e stranieri

Notte della Taranta ballano in duecentomila

LECCCE

È senza confini la Notte della Taranta firmata Andrea Mirò che sul palco del Concertone, riscaldato da un grande sole di luminarie, mantiene le promesse: «Contaminare la tradizione» con altri linguaggi non significa tradire ma tramandare. L'orgoglio dell'identità salentina è ovunque: nelle voci dell'Orchestra popolare e degli ospiti italiani e stranieri, nel suono potente dei tamburelli, nelle movenze sensuali e sui volti



Folla alla Notte della Taranta

dei ballerini che fanno innamorare con la pizzica, la danza che guarisce dal morso della Taranta. Non un ragno ma una «divinità zoomorfa» che «avvelena» e salva il cuore di chi la incontra.

È accaduto anche ai tre cantanti del gruppo Il Volo, nel backstage del Concertone: «Chi lo sa - hanno detto - l'anno prossimo potremo essere sul palco, sarebbe bellissimo». «Eravamo curiosissimi di vedere questo grandissimo evento», ha sottolineato Piero Barone, «mancano ancora 12 mesi e c'è tempo per organizzare la cosa», ha aggiunto Ignazio Boschetto, «e una canzone al volo si può sempre fare», ha chiosato scherzando Gianluca Ginoble. ●



► 27 agosto 2018

CONCERTONE. Tanti ospiti italiani e stranieri

Notte della Taranta ballano in duecentomila

LECCE

È senza confini la Notte della Taranta firmata Andrea Mirò che sul palco del Concertone, riscaldato da un grande sole di luminarie, mantiene le promesse: «Contaminare la tradizione» con altri linguaggi non significa tradire ma tramandare. L'orgoglio dell'identità salentina è ovunque: nelle voci dell'Orchestra popolare e degli ospiti italiani e stranieri, nel suono potente dei tamburelli, nelle movenze sensuali e sui volti



Folla alla Notte della Taranta

dei ballerini che fanno innamorare con la pizzica, la danza che guarisce dal morso della Taranta. Non un ragno ma una «divinità zoomorfa» che «avvelena» e salva il cuore di chi la incontra.

È accaduto anche ai tre cantanti del gruppo Il Volo, nel backstage del Concertone: «Chi lo sa - hanno detto - l'anno prossimo potremo essere sul palco, sarebbe bellissimo». «Eravamo curiosissimi di vedere questo grandissimo evento», ha sottolineato Piero Barone, «mancano ancora 12 mesi e c'è tempo per organizzare la cosa», ha aggiunto Ignazio Boschetto, «e una canzone al volo si può sempre fare», ha chiosato scherzando Gianluca Ginoble. ●



Notte della Taranta senza confini per 200mila

LP LA PIÙ ATTESA, IL VOLO: «VORREMMO CANTARE QUI»

VINCENZO CHIUMARULO

MELPIGNANO. E' senza confini la Notte della Taranta firmata Andrea Mirò che sul palco del Concertone, riscaldato da un grande sole di luminarie, mantiene le promesse: «contaminare la tradizione» con altri linguaggi non significa tradire ma tramandare. L'orgoglio dell'identità salentina è ovunque: nelle voci dell'Orchestra popolare e degli ospiti, nel suono potente dei tamburelli, nelle movenze della pizzica, la danza che guarisce dal morso della Taranta, «divinità zoomorfa» che avvelena e salva il cuore di chi la incontra. E' accaduto anche ai tre cantanti del gruppo Il Volo, nel backstage del Concertone: «Chi lo sa - hanno detto ai giornalisti - l'anno prossimo po-

tremo essere sul palco, sarebbe bellissimo». «Eravamo curiosissimi di vedere questo grandissimo evento», ha sottolineato Piero Barone, «mancano ancora 12 mesi e c'è tempo per organizzare la cosa», ha aggiunto Ignazio Boschetto, «e una canzone al volo si può sempre fare», ha chiosato scherzando Gianluca Ginoble. Si è da subito «innamorata di questa musica ancestrale» anche la popstar italoamericana LP, Laura Pergolizzi, la più attesa dai 200mila presenti. Prima che la festa inizi, però, il sindaco di Melpignano chiede un minuto di raccoglimento per le vittime di Genova e della piena del torrente Raganello. Il pubblico, emozionato, ammutolisce. Poi la musica torna protagonista per ore.

Sul palco arrivano i Dhoad Gypsies e

l'urlo del Rajasthan stransisce i più conservatori che si rendono presto conto di quanto quella melodia che viene dall'India somigli alle voci del Salento. Anche i salentini Apres la classe, con il brano "Kalos Irtate", danno il benvenuto in grico, cantando strofe scritte di propria mano per parlare del «ministro che se la prende con

i neri, e vuole comandare: il Salento, però, sarà sempre una terra di mezzo». Il lavoro di Mirò, coadiuvata dal polistrumentista e arrangiatore Davide Brambilla, fa scorrere la musica in un unico flow. Poi il battere dei tamburelli si fa incessante per annunciare l'arrivo sul palco di LP: la versione pizzicata del suo successo *Lost on you* e il suo caratteristico fischio conquistano immediatamente.



La cantante Lp al centro con Il Volo tutti protagonisti dell'edizione 2018 della Notte della Taranta



Notte della Taranta LP, Mirò, Senese: un ballo per 200mila

Una festa «senza confini» fra tradizione e innovazione. Incantato anche «Il Volo»

VINCENZO CHUMARULO

■ LECCE - E' senza confini la Notte della Taranta firmata Andrea Mirò che sul palco del Concertone, riscaldato da un grande sole di luminarie, mantiene le promesse: «Contaminare la tradizione» con altri linguaggi non significa tradire ma tramandare.

L'orgoglio dell'identità salentina è ovunque: nelle voci dell'Orchestra popolare e degli ospiti italiani e stranieri, nel

suono potente dei tamburelli, nelle movenze sensuali e sui volti dei ballerini che fanno innamorare con la pizzica, la danza che guarisce dal morso della Taranta. Non un ragno ma una «divinità zoomorfa» che «avvelena» e salva il cuore di chi la incontra. E' accaduto anche ai tre cantanti del gruppo «Il Volo», ieri nel backstage del Concertone: «L'anno prossimo potremo essere sul palco, sarebbe bellissimo». Si è da subito «innamorata di questa

musica ancestrale» anche la popstar italoamericana LP, Laura Pergolizzi, la più attesa tra gli ospiti: «Ma quando arriva?», chiedono i 200mila «tarantolati» che aspettano dal pomeriggio nel paese di 3mila abitanti della Grecia salentina. Prima che la grande festa inizi, però, il sindaco di Melpignano chiede un minuto di raccoglimento per le vittime di Genova e del torrente Raganello.

Sul palco arrivano i Dhoad

Gypsies, poi i salentini Après la Classe. Le differenze fra innovazione e tradizione si affievoliscono. Il lavoro di Mirò fa scorrere la musica in un uni-

co «flow». Lo fa notare il rapper Clementino. A raccontare la condizione delle donne è la stessa Mirò che fa risuonare «Fimmine» su chitarre indiane e una bass line reggae-dub. Poi il battere dei tamburelli si fa incessante per annunciare l'arrivo sul palco di LP: la versione «pizzicata» del suo successo «Lost on you» e il suo caratteristico fischio conquistano immediatamente. Tocca poi al graffiante accento napoletano di Enzo Gragnaniello far rivivere «Beddha ci stai luntanu» e «Nanina» con il sax jazz di James Senese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 27 agosto 2018





► 27 agosto 2018



Tra la pizzica e il rock di Lp:
in 200mila a Melpignano
per un concertone senza confini
Aspettando il Volo l'anno prossimo



di ANDREA SPINELLI

■ MELPIGNANO (Lecce)

“PIZZICATO” l'altra sera a Melpignano dal ritmo della Taranta, il trio de Il Volo non ha nascosto, nel retropalco del Concertone salentino, la voglia, la pazzia, l'incoscienza, l'allegria, di farsi pure lui parte della festa. Magari già la prossima estate quando, per celebrare il decennale del loro sodalizio, Piero Barone, Gianluca Boschetto, Gianluca Ginoble, daranno (finalmente) alle stampe un nuovo album a cui stanno lavorando assieme al produttore Michele Canova.

«Essere su questo palco, sarebbe bellissimo» assicurano. «Noi abbiamo sempre pensato che la musica non ha confini, si può provare sempre tutto senza imporre barriere, proviamo e vediamo che succede». Il che, tradotto, significa: vediamo chi è il maestro concertatore della prossima edizione e poi si vedrà.

EFFETTIVAMENTE a Melpignano la scelta del responsabile del concertone è sempre molto delicata e, al di là del tutto esaurito (no, non c'erano i 200 mila spettatori sbandierati euforicamente dal web, forse erano 150 mila o, più verosimilmente, la metà, comunque un'enormità per un paese di 3 mila anime), decisiva per la riuscita musicale di una maratona che quando ha osato è riuscita a cogliere i risultati migliori.

Con il rispetto dovuto, infatti, tra Brian Eno (che avrebbe dovuto orchestrare all'edizione di quattro anni fa poi presa



► 27 agosto 2018

in mano, con merito, da Phil Manzanera) e altri maestri che si sono alternati nel corso degli anni su quel palco, a volte chiamati in extremis o quasi, ce ne passa. D'altronde il lavoro su quaranta pezzi, quattro ore e mezzo di musica, ha bisogno di tempi lunghi per dipanarsi adeguatamente.

QUEL tempo che quest'anno è mancato pure ad Andrea Mirò (c'erano stati contatti inizialmente con Michael Nyman ed altri), ma che la Signora, al secolo Roberta Mogliotti, è riuscita lo stesso ad addomesticare con idee chiarissime ed un'energia muscolosa. Innanzitutto scegliendo con il direttore artistico Daniele Durante di far dialogare due tra le più radicate forme di musica popolare del meridione, quella salentina e quella campana, con l'apertura al rap di Clementino e al senti-

mento di altri due alfieri del "neapolitan power" quali Enzo Gragnaniello e James Senese.

Mezza napoletana, da parte di madre, pure l'ospite internazionale LP. D'altronde, per Clementino, se il Salento è diventato la Jamaica d'Italia lo deve proprio all'influenza del ritmo dei tarantolati, «rispettarlo significa rispettare la musica del mondo». «Il cuore del Sud sta nella taranta e nella tarantella» ammette il rapper che spiega come quella della Taranta sia «una notte che non finisce mai e che ha in comune con la musica napoletana un groove tagliato in quartine buono per rapparci sopra».

SE c'è un titolo di cui "La Notte della Taranta" di Melpignano va fiera è quello di «grande laboratorio europeo d'umanità» che gli cala sulle spalle la capacità di far dialogare le culture del mondo. Messaggio che di questi tempi ha molto di politico.

Ed è da inquadrare in questo spirito di dialogo intraculturale pure la presenza della violinista cubana Yilian Cañizares e, soprattutto, della Dhoad Gypsies

of Rajasthan dei tre fratelli Bharti, eredi di una famiglia di musicisti cortigiani dei Maharaja con alle spalle una storia lunga più di trecento anni.

Fra gli altri ospiti c'erano pure salentini doc come gli Après La Classe, il poeta Mino De Santis e il trombettista (di Vasco Rossi) Frank Nemola. Notte d'amore, di balli e di vita nel segno della pizzica con un prologo obbligato: un minuto di silenzio per le vittime del viadotto di Genova e della piena del torrente Raganello in Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantautrice, compositrice e musicista, Andrea Mirò, al secolo Roberta Mogliotti, ha guidato la Notte della Taranta. E la moglie di Enrico Ruggieri



► 27 agosto 2018

Taranta per 200 mila

Senza confini la Notte della Taranta firmata Andrea Mirò a Melpignano. Dalle 19 alle 3.30 del mattino, secondo la stima degli organizzatori, hanno ballato in oltre 200 mila.





► 27 agosto 2018

CONCERTONE. Tanti ospiti italiani e stranieri

Notte della Taranta ballano in duecentomila

LECCCE

È senza confini la Notte della Taranta firmata Andrea Mirò che sul palco del Concertone, riscaldato da un grande sole di luminarie, mantiene le promesse: «Contaminare la tradizione» con altri linguaggi non significa tradire ma tramandare. L'orgoglio dell'identità salentina è ovunque: nelle voci dell'Orchestra popolare e degli ospiti italiani e stranieri, nel suono potente dei tamburelli, nelle movenze sensuali e sui volti



Folla alla Notte della Taranta

dei ballerini che fanno innamorare con la pizzica, la danza che guarisce dal morso della Taranta. Non un ragno ma una «divinità zoomorfa» che «avvelena» e salva il cuore di chi la incontra.

È accaduto anche ai tre cantanti del gruppo Il Volo, nel backstage del Concertone: «Chi lo sa - hanno detto - l'anno prossimo potremo essere sul palco, sarebbe bellissimo». «Eravamo curiosissimi di vedere questo grandissimo evento», ha sottolineato Piero Barone, «mancano ancora 12 mesi e c'è tempo per organizzare la cosa», ha aggiunto Ignazio Boschetto, «e una canzone al volo si può sempre fare», ha chiosato scherzando Gianluca Ginoble. ●



► 27 agosto 2018

TARANTA PER TUTTI



Tra la pizzica e il rock di Lp:
 in 200mila a Melpignano
 per un concertone senza confini
 Aspettando il Volo l'anno prossimo



di ANDREA SPINELLI

■ MELPIGNANO (Lecce)

“PIZZICATO” l'altra sera a Melpignano dal ritmo della Taranta, il trio de Il Volo non ha nascosto, nel retropalco del Concertone salentino, la voglia, la pazzia, l'incoscienza, l'allegria, di farsi pure lui parte della festa. Magari già la prossima estate quando, per celebrare il decennale del loro sodalizio, Piero Barone, Gianluca Boschetto, Gianluca Ginoble, daranno (finalmente) alle stampe un nuovo album a cui stanno lavorando assieme al produttore Michele Canova.

«Essere su questo palco, sarebbe bellissimo» assicurano. «Noi abbiamo sempre

pensato che la musica non ha confini, si può provare sempre tutto senza imporre barriere, proviamo e vediamo che succede». Il che, tradotto, significa: vediamo chi è il maestro concertatore della prossima edizione e poi si vedrà.

EFFETTIVAMENTE a Melpignano la scelta del responsabile del concertone è sempre molto delicata e, al di là del tutto esaurito (no, non c'erano i 200 mila spettatori sbandierati euforicamente dal web, forse erano 150 mila o, più verosimilmente, la metà, comunque un'enormità per un paese di 3 mila anime), decisiva per la riuscita musicale di una maratona che quando ha osato è riuscita a cogliere i risultati migliori.

Con il rispetto dovuto, infatti, tra Brian Eno (che avrebbe dovuto orchestrare all'edizione di quattro anni fa poi presa



in mano, con merito, da Phil Manzanera) e altri maestri che si sono alternati nel corso degli anni su quel palco, a volte chiamati in extremis o quasi, ce ne passa. D'altronde il lavoro su quaranta pezzi, quattro ore e mezzo di musica, ha bisogno di tempi lunghi per dipanarsi adeguatamente.

QUEL tempo che quest'anno è mancato pure ad Andrea Mirò (c'erano stati contatti inizialmente con Michael Nyman ed altri), ma che la Signora, al secolo Roberta Mogliotti, è riuscita lo stesso ad addomesticare con idee chiarissime ed un'energia muscolosa. Innanzitutto scegliendo con il direttore artistico Daniele Durante di far dialogare due tra le più radicate forme di musica popolare del meridione, quella salentina e quella campana, con l'apertura al rap di Clementino e al senti-

mento di altri due alfieri del "neapolitan power" quali Enzo Gagnaniello e James Senese.

Mezza napoletana, da parte di madre, pure l'ospite internazionale LP. D'altronde, per Clementino, se il Salento è diventato la Jamaica d'Italia lo deve proprio all'influenza del ritmo dei tarantolati, «rispettarlo significa rispettare la musica del mondo». «Il cuore del Sud sta nella taranta e nella tarantella» ammette il rapper che spiega come quella della Taranta sia «una notte che non finisce mai e che ha in comune con la musica napoletana un groove tagliato in quartine buono per rapparci sopra».

SE c'è un titolo di cui "La Notte della Taranta" di Melpignano va fiera è quello di «grande laboratorio europeo d'umanità» che gli cala sulle spalle la capacità di far dialogare le culture del mondo. Messaggio che di questi tempi ha molto di politico.

Ed è da inquadrare in questo spirito di dialogo intraculturale pure la presenza della violinista cubana Yilian Cañizares e, soprattutto, della Dhoad Gypsies

of Rajasthan dei tre fratelli Bharti, eredi di una famiglia di musicisti cortigiani dei Maharaja con alle spalle una storia lunga più di trecento anni.

Fra gli altri ospiti c'erano pure salentini doc come gli Après La Classe, il poeta Mino De Santis e il trombettista (di Vasco Rossi) Frank Nemola. Notte d'amore, di balli e di vita nel segno della pizzica con un prologo obbligato: un minuto di silenzio per le vittime del viadotto di Genova e della piena del torrente Raganello in Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantautrice, compositrice e musicista, Andrea Mirò, al secolo Roberta Mogliotti, ha guidato la Notte della Taranta. È la moglie di Enrico Ruggieri



► 27 agosto 2018

TARANTA PER TUTTI



Tra la pizzica e il rock di Lp:
 in 200mila a Melpignano
 per un concertone senza confini
 Aspettando il Volo l'anno prossimo



di ANDREA
 SPINELLI

pensato che la musica non ha confini, si può provare sempre tutto senza imporre barriere, proviamo e vediamo che succede». Il che, tradotto, significa: vediamo chi è il maestro concertatore della prossima edizione e poi si vedrà.

■ MELPIGNANO (Lecce)

“**PIZZICATO**” l'altra sera a Melpignano dal ritmo della Taranta, il trio de Il Volo non ha nascosto, nel retropalco del Concertone salentino, la voglia, la pazzia, l'incoscienza, l'allegria, di farsi pure lui parte della festa. Magari già la prossima estate quando, per celebrare il decennale del loro sodalizio, Piero Barone, Gianluca Boschetto, Gianluca Ginoble, daranno (finalmente) alle stampe un nuovo album a cui stanno lavorando assieme al produttore Michele Canova.

«Essere su questo palco, sarebbe bellissimo» assicurano. «Noi abbiamo sempre

EFFETTIVAMENTE a Melpignano la scelta del responsabile del concertone è sempre molto delicata e, al di là del tutto esaurito (no, non c'erano i 200 mila spettatori sbandierati euforicamente dal web, forse erano 150 mila o, più verosimilmente, la metà, comunque un'enormità per un paese di 3 mila anime), decisiva per la riuscita musicale di una maratona che quando ha osato è riuscita a cogliere i risultati migliori.

Con il rispetto dovuto, infatti, tra Brian Eno (che avrebbe dovuto orchestrare all'edizione di quattro anni fa poi presa



in mano, con merito, da Phil Manzanera) e altri maestri che si sono alternati nel corso degli anni su quel palco, a volte chiamati in extremis o quasi, ce ne passa. D'altronde il lavoro su quaranta pezzi, quattro ore e mezzo di musica, ha bisogno di tempi lunghi per dipanarsi adeguatamente.

QUEL tempo che quest'anno è mancato pure ad Andrea Mirò (c'erano stati contatti inizialmente con Michael Nyman ed altri), ma che la Signora, al secolo Roberta Mogliotti, è riuscita lo stesso ad addomesticare con idee chiarissime ed un'energia muscolosa. Innanzitutto scegliendo con il direttore artistico Daniele Durante di far dialogare due tra le più radicate forme di musica popolare del meridione, quella salentina e quella campana, con l'apertura al rap di Clementino e al senti-

mento di altri due alfieri del "neapolitan power" quali Enzo Gragnaniello e James Senese.

Mezza napoletana, da parte di madre, pure l'ospite internazionale LP. D'altronde, per Clementino, se il Salento è diventato la Jamaica d'Italia lo deve proprio all'influenza del ritmo dei tarantolati, «rispettarlo significa rispettare la musica del mondo». «Il cuore del Sud sta nella taranta e nella tarantella» ammette il rapper che spiega come quella della Taranta sia «una notte che non finisce mai e che ha in comune con la musica napoletana un groove tagliato in quartine buono per rapparci sopra».

SE c'è un titolo di cui "La Notte della Taranta" di Melpignano va fiera è quello di «grande laboratorio europeo d'umanità» che gli cala sulle spalle la capacità di far dialogare le culture del mondo. Messaggio che di questi tempi ha molto di politico.

Ed è da inquadrare in questo spirito di dialogo intraculturale pure la presenza della violinista cubana Yilian Cañizares e, soprattutto, della Dhoad Gypsies

of Rajasthan dei tre fratelli Bharti, eredi di una famiglia di musicisti cortigiani dei Maharaja con alle spalle una storia lunga più di trecento anni.

Fra gli altri ospiti c'erano pure salentini doc come gli Après La Classe, il poeta Mino De Santis e il trombettista (di Vasco Rossi) Frank Nemola. Notte d'amore, di balli e di vita nel segno della pizzica con un prologo obbligato: un minuto di silenzio per le vittime del viadotto di Genova e della piena del torrente Raganello in Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantautrice, compositrice e musicista, Andrea Mirò, al secolo Roberta Mogliotti, ha guidato la Notte della Taranta. È la moglie di Enrico Ruggieri